

Vita di Augusto Majani (Nasica)

Augusto Majani è nato a Budrio (Bologna) il 30 gennaio 1867, da Antonio e Clementina Sgarzi, che gestivano in paese un negozio di lavorazione e produzione di pasta alimentare fresca.

Nel 1879 s'iscrisse all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove fu allievo di Enrico Panzacchi in storia dell'arte, di Augusto Sezanne per l'ornato e di Antonio Muzzi per la figura.

Già l'anno seguente collaborava col settimanale umoristico «Ehi! ch'al scusa...» firmando *Nasica*, a differenza della firma *AMajani* utilizzata per la pittura.

Nell'anno 1888 a Bologna si tenne l'Esposizione Emiliana, dove il nostro realizzò il manifesto ufficiale e una serie di numeri speciali editi da «Ehi! ch'al scusa...».

Dal 1889 al 1894 visse a Roma, dove completò gli studi accademici ed ebbe contatti con studenti e artisti.

Colpito dalla malaria, dovette rientrare a Budrio, dedicandosi prevalentemente alla pittura. Dopo il ritratto a olio *Quirico Filopanti* seguirono opere che parteciparono al Concorso Baruzzi e all'esposizione della Società Francesco Francia per l'anno 1895. Tra le partecipanti vi era anche Olga Lugaresi, la fidanzata budriese.

In occasione della seconda Esposizione biennale d'arte veneziana realizzò insieme ad Alfredo Baruffi un *Catalogo umoristico illustrato a colori*.

In quello stesso anno partecipò alla Mostra Internazionale di Bruxelles, ma già era impostato il lavoro che lo porterà alla grande tela *Mentana*, presentata all'Esposizione Nazionale di Torino del 1898.

A seguito di un dissesto finanziario della sua famiglia, Majani preferì trovare un lavoro fisso (presso la redazione de «Il Resto del Carlino»), abbandonare la pittura e dedicarsi prevalentemente alle illustrazioni per giornali e riviste, firmando con lo pseudonimo di *Nasica*.

A contatto con la cultura letteraria nazionale, partecipò a varie "strenne" annuali, a un gran numero di manifestazioni benefiche e alle riviste «Bologna che dorme» e «Italia ride», dove lui stesso era il direttore artistico.

Lavorando a questi progetti entrò in contatto con diversi letterati, come D'Annunzio, Carducci, Pascoli, Testoni, Guerrini, Lipparini, Oriani, Federzoni, Panzacchi, Barbarani, Trilussa, Ojetti e Beltramelli, nonché illustratori quali Baruffi, De Col, Fabbi e Bompard; senza dimenticare altri grandi nomi della storia dell'arte moderna come Bistolfi, Chini, Dudovich, Dall'Oca Bianca, Laurenti, Laskoff, Romagnoli, Balestrieri, Kienerk, Scarpelli, Scalarini, Scarselli, Tirelli, Pompei, Grimani e Wostri.

Dall'anno 1900 iniziò la collaborazione con la casa editrice Zanichelli, realizzando le copertine delle opere di Giosuè Carducci e di Alfredo Testoni.

Dal 1902 collaborò con l'annuale «Novissima», diretto da De Fonseca, a fianco di Mataloni, Cambellotti, Chini, Baruffi, poi con «Fantasio» a fianco di Bompard, Bonfiglioli e Casanova, e con «Numero» a fianco di Scarpelli, Rubino e Moroni.

Tra il 1904 e il 1906 si dedicò anche alla politica, impegnato come consigliere comunale a Budrio nelle file del Partito Socialista.

Intanto, nel 1905 aveva vinto la cattedra di disegno di figura presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, incarico che conservò fino al 1937, avendo come allievi Giorgio Morandi, Gino Marzocchi, Osvaldo Licini, Alfredo Protti, Bruno Saetti e Giovanni Romagnoli.

Di fatto, abbandonò «Il Resto del Carlino», collaborandovi saltuariamente e si dedicò artisticamente al mondo dell'editoria e soprattutto al teatro testoniano, per il quale realizzò anche scene e costumi, dal *Cardinale Lambertini*, a *Rossini*, al *Leonello Spada*, ad *Ajir, incù dman*, a *Il successo*, a *L'amica del cuore*, fino a *La fòla dal trei ucareini* datata 1929. Nel 1905 sposò, finalmente, la compaesana Olga Lugaresi, compagna di un'intera vita, come pure soggetto per quadri, copertine e manifesti al femminile.

La pittura la ritroviamo praticata in estate, quando partiva per la montagna di Lizzano in Belvedere o per il mare di Rimini e Viserba.

Nel 1907 iniziò la collaborazione con il geniale editore modenese Angelo Fortunato Formiggini, che affiancò in tutte le manifestazioni tassoniane, da cui nacque il grande trittico de *La secchia rapita*, oltre alle cento tavole inserite nell'edizione del medesimo testo ma nei *Classici del ridere*, pubblicate molto dopo, nel 1918.

Non bisogna dimenticare poi tutte le altre collaborazioni editoriali con quotidiani e settimanali nazionali, come l'«Avanti! della domenica», «La Lettura», «Il Secolo XX», «Corriere dei Piccoli», «La Domenica dei Ragazzi», «Le vie d'Italia», «Cordelia», «La vita cittadina», «Il Resto del Carlino» e con editori come Cappelli e Mondadori.

In polemica con Marinetti, a proposito della “cucina futurista” che rinnegava la pastasciutta, pubblicò il libretto *Nei regni della gastronomia*, firmandosi *Nasica*, dove raccontava la storia e l'evoluzione della tavola attraverso le opere d'arte. Il successo fu grande e le conferenze che seguirono innumerevoli e affiancate dai colleghi amici Stecchetti, Testoni, Lipparini, Trebbi e Rubbiani. Come dire: la cultura portata ufficialmente a tavola.

Insegnò anche storia del costume alla Scuola Professionale femminile “Regina Margherita”, poi “Elisabetta Sirani”.

Nel 1937, lasciato l'incarico di docente all'Accademia, trasferì la residenza a Casalecchio di Reno, dove rimase, seppur vittima di bombardamenti, fino a quando la figlia – era il 1950 – decise di portare con sé i genitori in Friuli, più esattamente a Buttrio (Udine), ospiti del genero conte Gianfranco D'Attimis-Maniago.

Qui, Majani riprese a dipingere a olio soggetti domestici, la natura, gli alberi, la vigna, cortili e caseggiati.

Già dal 1928, a Bologna operava l'associazione *Famèja bulgneisa*, di cui fu anche presidente e poi "Nonno". Per i suoi ottant'anni, nel 1947, si organizzò presso il Circolo Artistico di via Clavature una grande mostra, seguita nel 1950 da un'altra, ma dedicata ai disegni ed alle caricature che coprivano sessant'anni di vita bolognese.

Si spense l'8 gennaio 1959, circa un mese dopo (novembre 1958) la dipartita dell'inseparabile Olga. La figlia Franca, due anni dopo riuscì a traslare le salme di entrambi nel famedio storico del cimitero di Budrio, dove riposano.

Firme, sigle, pseudonimi e sinonimi di Augusto Majani

Majani lavorò per molti, per tutti, ben sapendo che talvolta rischiava grosso a proposito di certe vicende politiche. Non si volle mai schierare, non ebbe tessere di partito, anche se si impegnò politicamente nella sua Budrio come consigliere comunale.

L'elenco che qui presentiamo comprende sinonimi e pseudonimi, molti dei quali recuperati qui per la prima volta, frutto delle ricerche svolte per questa mostra.

N

N.

NASICA

Nasica

NASICAJA

Pastruccioni

Pippiulein (Pipiulein)

AMajani

Augusto Majani

AM

Majani Augusto

Buffonetto

Soc. (1902.1904)

So... ..c... ..M... ..EL

LemCos

Satana - Roma

Diogene

Caran... d'Ane